

Gli sparano 3 colpi in faccia: è gravissimo

REGGIO CALABRIA Mezzogiorno di fuoco, ieri, dalle parti di Calamizzi. Una pistola calibro 7,65 ha "cantato" tre volte in mano a uno spietato sicario che ha centrato al volto Francesco Morelli, 40 anni, nomade e sorvegliato di pubblica sicurezza.

Morelli è caduto riverso in una pozza di sangue; tuttavia le pistolettate non sono state mortali. L'uomo, infatti, è stato soccorso dai carabinieri e trasportato dall'ambulanza 118 al pronto soccorso dove, è stato curato e ricoverato in condizioni gravissime. I medici si sono riservati la prognosi, anche perché l'uomo - oltre alle ferite di arma da fuoco - presentava anche "la ritenzione di un proiettile nella regione mandibolare" che complica ulteriormente il quadro clinico.

Sul posto del tentato omicidio sono giunti per primi i carabinieri del Nucleo operativo del Comando provinciale, che hanno avviato le indagini.

Come succede sempre in questi casi, nessuno ha visto o sentito qualcosa, dunque per i militari le indagini si complicano. Al momento non è neppure possibile stabilire se hai sparato una o più persone, se si sono allontanate a piedi o con una moto o una macchina. Tutto, insomma, è estremamente complicato.

Da una prima ricostruzione dei fatti, pare che Morelli sia giunto nel luogo dove slava per compiere il suo triste destino con una moto Ape. Non era armato e i militari non gli hanno trovato addosso neppure i documenti. Forse, era andato a un appuntamento per discutere alcune "questioni". Facile ipotizzare che la discussione sia poi, potuta degenerare e che il suo (o suoi) interlocutore abbia estratto la pistola e fatto fuoco..

Morelli, uno dei nomadi del ghetto del 208, "vanta" anche un discreto passato con la giustizia. Tre anni fa - era il 2 giugno 2000 - fu arrestato assieme ad altri trentadue, indagati con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Assieme ad altri personaggi fu al centro dell'indagine della Dda, coordinata dal sostituto procuratore antimafia Francesco Mollace, che venne battezzata "Maremonti" e che mise in luce i rapporti che le consorterie mafiose dei Libri, Rosmini e Serraino intrattenevano anche con alcuni nomadi del rione Ciccarello. In quella celebre indagine venne chiarito che il compito dei nomadi era soprattutto indirizzato al fenomeno del cosiddetto "cavallo di ritorno", cioè la richiesta del pizzo dopo il furto dell'automobile per ottenerne la restituzione.

Sarà stato così anche questa volta? Gli investigatori non confermano e non smentiscono. Tuttavia, non escludono che l'agguato sia stato compiuto nell'ambito di contrasti tra esponenti della criminalità locale che si contendono il controllo di attività illecite. Insomma questo tentato omicidio sembrerebbe di facile lettura ma spesso le cose sono diverse da come appaiono all'inizio e anche per questo motivo i militari della Benemerita non escludono alcun dettaglio e conducono le indagini a trecentosessanta gradi.

Scavano nel passato di Francesco Morelli e si guardano attorno per cercare di ricostruire gli ultimi movimenti dello sventurato nomade che in una calda mattinata di luglio è stato investito da tre colpi di pistola al volto.

Piero Gaeta